

cerca, affinchè questa potesse estendersi anche alle responsabilità le più alte, che sono forse le maggiori.

Noi non possiamo acconciarci al pensiero di porre la pietra dell'oblio su quell'episodio dolorosissimo della vita italiana; e dopo che abbiamo udito, or non è molto, in questa Camera, le minute e vittoriose requisitorie dei deputati Martini e Cavallotti, dalle quali risultavano a luce meridiana la insipienza, la leggerezza fenomenale, la colpa, insomma, più indiscutibile del passato Governo nei disastri africani, noi non ci possiamo acconciare al pensiero di concludere come gli amici Cavallotti e Martini conclusero, escludendo, cioè, la necessità della messa in accusa del passato Ministero, e con l'augurio che quei fatti dolorosi servano d'esempio ai successori. Non è questo che vi chiede la coscienza pubblica: non può essere questa la dovuta riparazione alle migliaia e migliaia di famiglie che piangono i loro cari morti laggiù.

Per queste ragioni, io e gli amici miei voteremo la sospensiva, mentre fin d'ora chiediamo che il processo Baratieri, quando si farà, si abbia a fare in Italia sotto gli occhi del Parlamento e della nazione, affinchè nessuna delle sue risultanze possa essere sottratta al giudizio dell'opinione pubblica.

Una voce. Non ci mancherebbe altro!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

Bovio. A me, onorevoli colleghi, non pare che si tratti oggi di un processo contro un generale o contro il passato Ministero. A me pare invece che sia veramente un processo fatto alla guerra, intorno alla quale si sono dette tante cose e previste tante intenzioni d'uomini, strategiche e diplomatiche, che siamo venuti a questo risultamento strano: di conoscere meglio le guerre di Sesostri o di Ciro che una guerra fatta da noi e nei nostri tempi. È una cosa tanto strana, questa, che non si è veduta mai, a mia memoria, presso alcuna altra nazione.

Che un popolo sia vinto non è un fatto vergognoso quando quel popolo si sia battuto: ma che una nazione non sappia appurare la verità, non sappia narrare la sua propria storia, e non riesca a conoscere i fatti propri per suo ammaestramento e per evitare che nell'avvenire quei fatti si ripetano, questo a me pare vergognoso: non la sconfitta.

Io, dunque, udite le ultime parole del col-

lega Agnini e degli altri amici di questa parte della Camera, desidero per la verità e per la storia che questo processo sia completo e circondato da cautele e garanzie di sincerità: e perciò non mi pare ch'esso possa farsi lontano, e da un tribunale militare. Bisogna che il processo si faccia in Italia, dinanzi al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia; perchè altrimenti, se il processo sarà fatto così lontano e da un corpo militare, noi non conosceremo mai davvero i fatti, le cagioni e le circostanze che determinarono questa guerra, e che condussero a risultati così dolorosi.

Presidente. L'onorevole Colajanni Napoleone ha facoltà di parlare.

Colajanni Napoleone. Due parole sole, tanto in nome mio quanto in nome di pochissimi amici che consentono nel mio modo di vedere.

Questo che attraversiamo è il momento delle impunità: e se fossero accettate tutte le conclusioni che, con tanto vigore di argomenti, furono sostenute da alcuni amici miei di questi banchi, la impressione che, secondo me, ne riceverebbe il Paese sarebbe questa: che si vuol mandare assolto anche il generale Baratieri. Molti dicono: il processo contro Baratieri è la ricerca del Battirelli. (*Oh! oh!*) Io non consento in questo parere, lo dico francamente, inquantochè ho la piena convinzione che la Camera non darà mai l'autorizzazione a procedere contro quegli altri responsabili che da questi banchi si vogliono cercare.

Che cosa resta adunque?

Resta a vedere se il processo Baratieri potrà mettere in evidenza altre responsabilità, qualche argomento che possa maggiormente illuminarci intorno alla verità dei fatti, e dar modo, così, alla Camera, di risollevarla la questione.

Convinto di ciò; convinto, ripeto, che al Paese farebbe pessima impressione qualunque dilazione al processo Baratieri; persuaso che il meglio sarebbe stato di fare questo processo in Italia; ma convinto altresì, che questo, oggi, non è possibile, dal canto mio darò il voto all'autorizzazione a procedere contro il generale Baratieri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

Franchetti. Ho chiesto di parlare per rivolgere al Governo una semplice domanda: sono state fatte indagini per verificare se an-